

RIVOLUZIONE COMUNISTA

LA FIGURA POLITICA NEL CONTESTO ATTUALE DEL COMPAGNO MARIANO NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA

Lunedì 24 gennaio ricorre il quinto anniversario della morte del compagno Pauletto Mariano, avvenuta nel gennaio del 2017. Mariano era nato il 20 ottobre 1951 a Mossano in provincia di Vicenza. Dal 1971, per quasi un cinquantennio, egli è stato responsabile della nostra Sezione di Busto Arsizio e per decenni membro del Comitato Centrale della nostra organizzazione; una colonna militante e dirigente di Rivoluzione Comunista. Egli è stato il perno dell'attività centrale del raggruppamento ed il fulcro dell'attività tecnico redazionale ed editoriale, assicurando la continuità dal 1972 della produzione e affissione del nostro storico foglio murale.

In questo arco di tempo sono avvenuti cambiamenti epocali in una successione di fasi economico, sociali, politiche e culturali che lo hanno visto sempre protagonista.

Con i primi anni '70, Mariano compie i primi passi politici che lo conducono a lottare contro il sistema per la difesa degli interessi classisti, nella scuola, come avanguardia studentesca per una scuola al servizio delle masse proletarie e non del capitale. Durante il servizio militare poi, ove si pone a capo della protesta contro le gerarchie militari per le condizioni di esistenza dentro la caserma a Macomer in Sardegna e dove viene arrestato e condannato a sei mesi di carcere interamente scontati all'Ucciardone prima a Gaeta poi.

In questo periodo ha modo di affinare la propria formazione politica, si confronta con le varie tendenze spontaneiste e matura le proprie posizioni rivoluzionarie che lo portano a delimitarsi da posizioni interclassiste, aderisce a Rivoluzione Comunista.

Come nucleo internazionalista di fabbrica, al Bustese di Olgiate Olona, conduce una lotta esemplare d'avanguardia in quegli anni '70 che segnarono la conclusione del ciclo di accumulazione capitalista e la riorganizzazione monopolistica dell'economia italiana, con la chiusura di tutte le grandi aziende tessili della zona. Contro le riorganizzazioni aziendali, cerca di organizzare gli operai d'avanguardia contro il

produttivismo per l'aumento del salario, migliori condizioni lavorative, si contrappone ai piani aziendali e alle burocrazie sindacali che supportano questi piani, fino al suo licenziamento,

La completezza e l'incisività del suo operare politico rivoluzionario lo mette al centro degli attacchi non solo padronali. Il 24 febbraio 1974 a Gallarate riesce a sfuggire ad un agguato teso dagli stalinisti del Movimento Studentesco Milanese con le appendici locali e le calunnie e falsificazioni della stampa sull'episodio, ribadendo il diritto all'autodifesa proletaria contro gli attacchi squadristi.

Per capire la personalità politica del compagno Mariano dobbiamo inserirlo, vederlo nell'ambito reale del processo di movimento storico che fa il raggruppamento in cui lui milita. La seconda fase si disloca tra 1980 e il 1992. Questa fase è quella in cui il capitalismo finanziario italiano, ma anche occidentale, si trasforma, attua, un passaggio strutturale da capitale finanziario in capitalismo finanziario parassitario, un passaggio e un processo che fa da base ad un altro processo strutturale, che non riguarda il capitale ma riguarda i lavoratori, il mercato del lavoro, i rapporti sociali: lo schiavismo tecnologico. In questa fase storica, Mariano dà un grande contributo alla linea del fronte proletario a livello nazionale, in particolare col suo intervento come perno del Centro Operativo Meridionale a Napoli a sostegno delle lotte dei disoccupati meridionali, per il salario minimo garantito e contro le speculazioni finanziarie immobiliari esplose dopo il terremoto in Irpinia e a Napoli. A Torino con un costante lavoro di indirizzo e di azione pratica dei movimenti per la casa tra i disoccupati nei quartieri e alla FIAT. All'azione di difesa dei movimenti di lotta nazionali va aggiunta la grande lotta a difesa delle sedi contro gli attacchi delle immobiliari,

a Busto prima, a Gallarate poi, che si sono protratte per anni, dove Mariano è sempre stato in prima linea come esempio di azione diretta nella lotta per la difesa degli interessi degli sfrattati e dei senza casa.

La fase che va dal 1993 al 2007 è quella della determinazione, sulla base dei processi della fase precedente, della precarietà strutturale del proletariato, della gratuitificazione del lavoro, del lavoro usa e getta. Questo è il periodo della lotta della sezione per contrastare le conseguenze di Malpensa 2000 sul territorio che ha portato un mutamento del tessuto occupazionale ed un aumento di tutte le forme precarie di lavoro, sia nell'industria sia nel settore terziario. Attaccare Malpensa 2000 è stato un momento fondamentale ove Mariano si è distinto per azione pratica e indirizzi di lotta alla popolazione e al proletariato della zona.

L'ultimo decennio della sua esistenza, è la più sconvolgente del cinquantennio di lotta politica del compagno. Si sono inasprite, estese mondialmente e non più governabili, le contraddizioni del sistema, le crisi continue che caratterizzano la finanza si trasformano in crisi sistemica.

Il compagno Mariano aveva una profonda consapevolezza partitica dell'importanza di qualunque sforzo diretto al sostegno e al potenziamento della stampa rivoluzionaria. Ed egli su questo terreno, come perno tecnico-redazionale, ha dato un contributo enorme. Basti pensare all'uscita alla fine del 2015, dopo decenni di ricerche, del V volume della storia documentaria del comunismo rivoluzionario italiano, che ha completato la fase di nascita e tramonto del P.C.d'It. (1921 – 26). Non solo,

proprio in questa fase, secondo il principio dell'iniziativa di lotta e l'unificazione del processo di teoria – pratica dirige il movimento di lotta No Elcon che si costituisce a Castellanza. L'ultimo periodo è un esempio indimenticabile: la grande lotta da lui condotta con la costituzione dell'Assemblea Popolare No Elcon contro l'insediamento da parte della multinazionale di lavorazioni altamente nocive, contro l'inquinamento ambientale e delle falde e contro gli sversamenti nel fiume Olona, combinando studio e indicazioni operative su posizioni di classe, combattendo quelle istituzioni conniventi con la multinazionale in spregio ai bisogni della popolazione. Questa lotta, che si è protratta per anni, ha avuto una risonanza nazionale per la capacità di approfondire i problemi e dare le giuste indicazioni di lotta.

Mariano ha rappresentato un pezzo di storia operaia e politica del movimento d'avanguardia rivoluzionario e come tale va ricordato. Questi 50 anni di storia, si sono snodati in una successione varia di fasi economico, sociali, politiche e culturali. Ha fatto parte del nostro raggruppamento, ne è stato dirigente e organizzatore, ha sempre tenuto alta la bandiera dell'internazionalismo proletario. Merita una ricostruzione del suo agire politico visto nell'arco di questo lungo periodo. Questo è l'insegnamento per le nuove generazioni, quanto mai attuale in questa fase storica, per sviluppare l'organizzazione di lotta, il partito rivoluzionario, elemento indispensabile in un momento di profondi scontri sociali e generazionali

Busto Arsizio via Stoppani 15

21 gennaio 2022 L'Esecutivo di Sezione

LE INIZIATIVE DELLA SEZIONE DI BUSTO PREVEDONO UNA PRIMA COMMEMORAZIONE LUNEDI' 24 GENNAIO ALLE ORE 10,30 PRESSO IL CIMITERO DI CASTELLANZA.
--

UNA CONFERENZA PUBBLICA VENERDI' 28 GENNAIO ALLE ORE 18,00 NELLA SEDE DI VIA STOPPANI 15 BUSTO A. <u>“L'ATTUALITA' DELL'INSEGNAMENTO POLITICO RIVOLUZIONARIO DEL COMPAGNO PAULETTO MARIANO NELLA FORMAZIONE DEL PARTITO”.</u>
--

